

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

N. 4476

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa dei senatori NAVA, NAPOLI Roberto, LAURIA Baldassare, MUNDI, CIRAMI, MELUZZI, CIMMINO, DI BENEDETTO, CORTELLONI, MISSERVILLE, RESCAGLIO, FLORINO, BRIGNONE, GUBERT, VERALDI, STIFFONI, NAPOLI Bruno, PEDRIZZI, TONIOLLI, ASCIUTTI, PALOMBO, MUNGARI, COSTA, LORENZI, SCOPELLITI, BEVILACQUA, LO CURZIO, MULAS, CAMO, FIRRARELLO, SPECCHIA, VALLETTA, BRIENZA, FOLLONI, COZZOLINO, DE SANTIS, LEONI, CECCHI GORI, PORCARI, MARRI e CARUSO Luigi

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 16 FEBBRAIO 2000

—————

Riconoscimento del 19 marzo, San Giuseppe, quale giorno festivo

—————

ONOREVOLI SENATORI. - L'evento del grande Giubileo del 2000 richiede a tutti noi, nel Parlamento e nel Paese, un «segno forte», che sia permanente traccia nel corso dei tempi futuri; segno che rievochi, in una esemplare memoria della storia degli inizi della nostra civiltà, lo splendore e la verità del volto dell'uomo e comunichi alla coscienza democratica del nostro Paese il senso profondo e il fine condiviso del vivere.

Tutte le creature umane aspirano a una vita civile segnata dall'ordine della giustizia ove, incarnati e garantiti i diritti di libertà, sia realizzabile la condizione dell'amore: la possibilità per tutti e per ognuno, di amare e di essere amato.

A tutti, credenti e non credenti, laici e cattolici, viene posta, alla fine del secolo XX, un'altissima sfida, decisiva per la continuità della civiltà cristiana ed umanistica sulla quale, contro la barbarie della menzogna e della violenza, continua a reggersi l'universalità della convivenza umana e viene promossa, nella pluralità delle differenze e nella ricerca della pace, l'unità della cittadinanza planetaria.

Il «rispetto dell'uomo», della sua dignità, della sua inviolabilità, della sua libertà e della sua vita, in tutti i luoghi dell'essere e del divenire degli umani, è il principio fondamentale, ispiratore della promozione personale, civile, culturale, economica e politica, da accogliere finalmente come categoria costituzionale e paradigma universale nella storia del mondo e della vita.

La festa di San Giuseppe - 19 marzo - sa esprimere dentro la memoria e la gioia di un evento straordinario della storia umana - la nascita di Gesù Cristo agli inizi della nostra

era - il significato più radicale ed intenso della grandezza sconfinata dell'uomo comune; può comunicare il segno della libertà e della speranza nella esperienza dolorosa della fuga dall'oppressione e dalla perfidia cainita; vuole indicare, con una testimonianza esemplare nell'orizzonte eterno dell'amore, alle giovani generazioni, il senso e il fine della vita e della morte.

In questo riferimento civile e religioso si possono riunire e suscitare intelligenze e volontà disponibili ed attente a recuperare e a trasmettere la grande tradizione di fatica e di pietà, di responsabilità e di amore, di sacrificio e di servizio, che, tra asprezze e perdite, pure avanza nella vicenda difficile e drammatica dell'umanità.

Nella condivisione di questa festa, tutti possono richiamare l'appartenenza alla comune condizione umana, l'aspirazione all'ideale e al modello di una testimonianza umile e straordinaria; tutti possono accogliere la memoria e la misura di un'obbedienza aperta e sottomessa all'Infinito; tutti possono ammirare l'intelligenza di un cammino faticoso di libertà e di speranza, tutti possono aprirsi alla volontà e alla sorpresa di vivere e di amare per l'eternità.

C'è in Giuseppe «il giusto», israelita della stirpe di Davide e sposo di Maria madre di Gesù, la sofferenza della responsabilità e il tormento della scelta, la vigile e premurosa custodia della vita, della famiglia e dell'innocenza, la fermezza dell'impegno e la severità del lavoro, la tenerezza degli affetti e l'offerta totale di sé a un destino supremo di pietà e di servizio, l'annuncio del trionfo delle vittime della storia.

Giuseppe di Nazareth, padre, custode, lavoratore, fuggiasco e perseguitato, è la presenza che, alla frontiera delle grandi fasi epocali del mondo, è più vicina alla normalità e all'eroismo della condizione umana, all'umiltà e alla grandezza della testimonianza civile, all'ideale di generosità, di forza e di coraggio nel cammino dell'uomo.

Egli, con il dono di sè, propone all'uomo di oggi, tormentato e avvilito, sfigurato e ferito, un progetto, una guida, una meta, una responsabilità, in un giorno dedicato sia alla memoria delle gravi sconfitte e delle or-

ribili tragedie dell'umanità, sia alla speranza di un'ineludibile e irrinunciabile libertà.

La festa di San Giuseppe - 19 marzo - può essere festa, non solo cristiana e religiosa ma anche civile, della vita e della famiglia, della responsabilità e del lavoro, della memoria e del perdono, per le genti e le famiglie del nostro Paese, che vogliono incamminarsi nella civiltà del XXI secolo sulle orme della vita, della libertà, della speranza e dell'amore, in compagnia di tutte le creature della terra, con tutti i popoli.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il giorno 19 marzo, San Giuseppe, è considerato giorno festivo equiparato alle festività riconosciute ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 792.